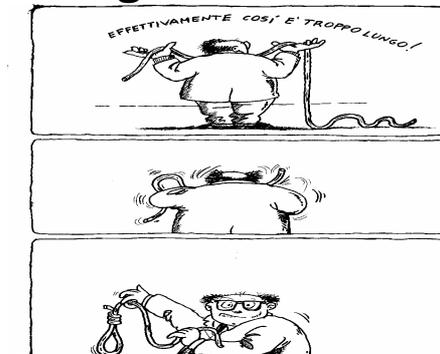




UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE ASTENSIONE DALLE UDIENZE 27 e 28 gennaio 2009



CHI MAI GIOCHEREBBE UNA PARTITA DEL GENERE?

Gli avvocati penalisti italiani in questi giorni si astengono dalle attività professionali perché la politica, di maggioranza e di opposizione, vinca le esitazioni e la tendenza al compromesso che la contraddistingue, dando finalmente corso ad una riforma organica, liberale e democratica, della giustizia: da trent'anni gli avvocati penalisti italiani chiedono la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri senza sottoporre il pubblico ministero all'esecutivo: una misura di buon senso che, finalmente, porterebbe accusa e difesa a confrontarsi ad armi pari nel processo davanti ad un giudice realmente equidistante dalle parti e non inserito all'interno della stessa "squadra" del suo collega p.m. Ma non è solo questo: è necessario riformare il CSM, divenuto "una terza camera" dello stato, disciplinare l'esercizio dell'azione penale senza rinunciare alla sua obbligatorietà, cambiare la legge che disciplina la professione di avvocato rendendo più rigorosi l'accesso e la deontologia, superando i problemi di dequalificazione ed introducendo finalmente gli elenchi delle specializzazioni forensi.

Le ragioni della astensione non sono solo queste: occorre migliorare l'efficienza del processo ma senza cedere alle visioni chi, come una parte della magistratura associata, nasconde dietro questa espressione la volontà di ridurre le garanzie e propugnare un processo "esemplare".

Occorre perciò riformare organicamente il codice e le leggi intervenendo sui tempi morti del processo (la vera causa della sua lunghezza), sulle strutture, sul numero dei magistrati, sulla distribuzione degli uffici sul territorio, sul sistema delle notifiche: insomma è necessario agire sulla qualità e non solo sulla "quantità" della giurisdizione.

In tal senso sono del tutto inutili e pericolose le riforme sulla "sicurezza" finora approvate in Parlamento e quelle in corso di discussione che, fra l'altro, inaspriscono il doppio binario nei processi di criminalità indebolendo la presunzione di non colpevolezza per categorie di cittadini, prevedendo figure di reato che colpiscono indiscriminatamente i più deboli, riducendo alcune garanzie e introducendo nuovamente ipotesi di cattura obbligatoria.

Uno Stato forte tutela con grande determinazione la sicurezza dei cittadini con interventi mirati e di prevenzione sul territorio, ma senza intaccare le regole di accertamento della responsabilità nel processo.

**PER QUESTO I PENALISTI ITALIANI, IL 28 GENNAIO A MILANO, INAUGURERANNO
IL "LORO" ANNO GIUDIZIARIO: FORNENDO I REALI DATI DELLA GIUSTIZIA CHE
NON FUNZIONA [per il programma vai su : www.camerepenali.it]**